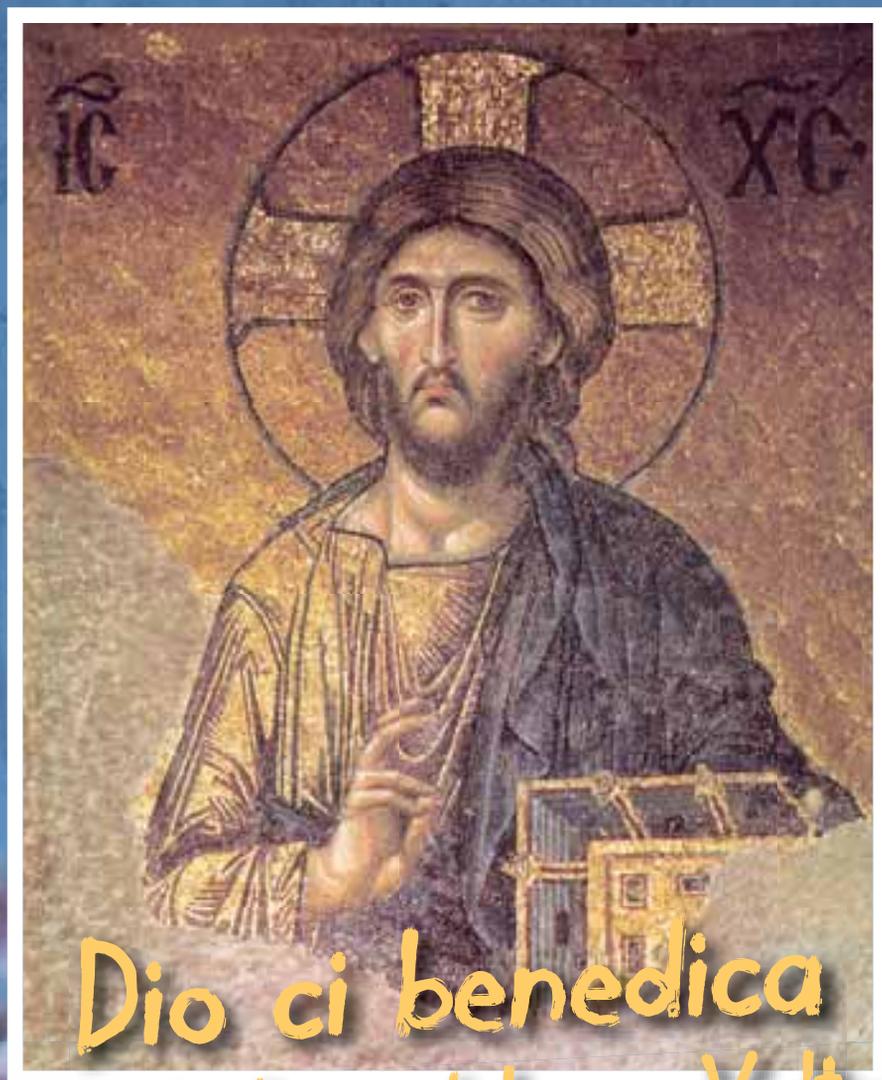


# CERCO

il tuo Volto



Dio ci benedica  
con la luce del suo Volto

## SOMMARIO

Editoriale: Carissimi ...	2-4
Ricerca del Volto di Dio	5/6
La Messa edifica la "civiltà dell'amore"	7-9
Il tuo Volto, Signore, io cerco	10-13
Sindone e fede	14/15
La Beata M. Pia: donna di fede	16-18
Festa di famiglia	19
Un grazie lungo 60 anni	20/21
<i>Nella Famiglia del Santo Volto</i>	
- Professione di Emiliana	22/23
- Ordinazione diaconale	23-25
- Professione di Marcos Felix	25/26
Incontro con gli Amici del Santo Volto	27
I volti di Sumba nel Volto di Dio	28/29
Ricordando Sr. Rosaria Bonin	30/31
Sii solidale	31
<i>Cristo benedicente</i>	32

*In copertina: Mosaico del 1261 ca.  
Istambul (Costantinopoli), Turchia,  
Museo di Aghia Sophia.*

Anno XXIV - numero 1/2 - 2013

Direttore responsabile: Codello Velia

Direzione, Redazione e Amministrazione

Istituto Suore del Santo Volto - Via M. Pia Mastena, 1 - 31020 San Fior (TV)

Tel. 0438.260264 - Fax 0438.260310 - c.c.p.n. 16424319

e-mail: santovolto@libero.it - www.religiosedelsantovolto.org

Aut. Trib. di Treviso n. 776 del 15.1.1990

Stampa: Tipse - Vittorio Veneto (TV)

Ai sensi del D.L. n. 196/2003 si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "Cerco il tuo Volto" e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione.

# Carissimi del Volto

**N**el cuore dell'anno della fede, un evento inedito ci ha sorpreso tutti e ci ha fatto vivere un clima di fratellanza universale. Per molti giorni gli occhi del mondo sono stati puntati sulla Chiesa cattolica per capire il linguaggio dello Spirito Santo che spinge i suoi eletti a discernere il cammino giusto nell'ora giusta. Così Papa Benedetto, ora emerito, ha ascoltato la voce del Signore che l'ha condotto sul monte a pregare per



# cercatori e cercatrici del Signore

la sua Chiesa.

***Grazie, Papa Benedetto, sei stato veramente coraggioso ed umile, ci hai dato testimonianza di quella fede che hai proclamato con la tua parola illuminata e saggia.*** Sei stato un grande maestro spirituale per tutti coloro che hanno ascoltato la tua voce e seguito il tuo esempio. Afferrato da Cristo ci hai sempre indicato il cammino per imparare ad essere cristiani autentici, purificati ogni giorno dal Sangue di Cristo per essere portatori della Buona Novella, discepoli e missionari del Risorto. Grazie perché con la tua saggezza, umiltà e mitezza ci hai fatto avanzare nelle acque profonde della verità della Parola di Dio e ci hai comunicato la gioia della fede, della speranza e della carità.

***Grazie, Pellegrino dell'Eterno che hai cercato per tutta la vita l'unica cosa necessaria: la Volontà di Dio.*** Reso debole dal peso degli anni, hai lasciato con semplicità e fiducia il compito di restaurare la Chiesa, che non è tua, non è nostra ma di Cristo, a Francesco che è venuto dopo di te per continuare il ministero "petrino" e precedere i fratelli nella fede e nella carità. Con questo gesto profetico, umile e coraggioso, ci hai detto ancora una volta che per

seguire Gesù fino alla fine dobbiamo rinunciare a noi stessi e che non c'è amore più grande che dare la propria vita per i propri amici.

Come Pellegrino orante sei salito sul monte della contemplazione e della crocifissione dove Cristo crocifisso ogni giorno stende le sue braccia su di te per accogliere la tua quotidiana sofferenza e preghiera per la sua Chiesa, che non hai abbandonato, perché ti sei messo semplicemente al suo servizio in un modo nuovo più adatto alla tua età e alle tue forze. ***Grazie "semplice e umile servo della vigna del Signore",*** che prima di ritirarti in preghiera hai salutato il collegio dei cardinali con le parole di San Francesco d'Assisi, quasi un preludio di ciò che è avvenuto: ***"Al futuro Papa, già oggi, prometto la mia incondizionata reverenza e obbedienza".***

Grazie al tuo sacrificio Papa Benedetto, oggi possiamo cantare: ***"Laudato si' mi Signore per Papa Francesco"*** che dalla ***"fine del mondo"*** è stato scelto dallo Spirito Santo, prima che dai cardinali, per prendere in mano il timone della Chiesa. ***Ora è Francesco l'umile servo a cui è stato conferito il ministero "petrino" e che dovrà condurre la Chiesa in un cammino di semplicità evangelica, di fratellanza, di amore e di fiducia.***

Papa Francesco, nel suo primo contatto col popolo di Dio, si è fermato attonito e commosso di fronte alla moltitudine di persone presenti in piazza San Pietro, sembrava immobile e senza parole, ma la spontaneità è arrivata in un'espressione religiosa del popolo latinoamericano: **la Benedizione**. Negli ambienti più semplici dell'America Latina quando ci si alza al mattino, quando si esce o si rientra in casa, quando si va a dormire o s'inizia qualcosa di nuovo i figli chiedono la benedizione ai padri, ai nonni, alle persone che hanno un legame di parentela o d'amicizia, che sono significative nella vita di chi chiede la benedizione. Così **Papa Francesco ha chiesto al suo popolo di pregare Dio affinché benedica il suo servizio**. Chiedendo la preghiera del gregge di cui adesso è pastore, **papa Francesco si è inclinato profondamente in segno di umiltà, di fede profonda e d'accoglienza di tutti quei figli in preghiera**. Mentre il popolo pregava per lui e lui per il popolo, la Benedizione di Dio è scesa abbondantemente sul nuovo Papa che, con la grazia di Dio, farà cose grandi per la Chiesa. La preghiera sgorgata spontanea nel cuore di molti è stata come la voce interiore che

il poverello di Assisi ha sentito nella Chiesa di San Damiano: **"Francesco va e restaura la mia casa che sta in rovina"**. E noi abbiamo ripetuto: **Papa Francesco va e restaura la Chiesa di Cristo**, noi ti aiuteremo con la nostra preghiera e con la docilità alla tua parola, perché insieme dobbiamo **camminare, edificare e confessare l'amore misericordioso di Dio**.

**Pace e bene, Papa Francesco! Benvenuto per camminare insieme al tuo popolo!**

Madre Annalisa Galli  
Superiora Generale





*Grazie, Papa Benedetto, maestro nella*

## “RICERCA DEL VOLTO DI DIO”

“L’Antico Testamento ci narra come Dio, dopo la creazione, nonostante il peccato originale, l’arroganza dell’uomo di volersi mettere al posto del suo Creatore, offre di nuovo la possibilità della sua amicizia, soprattutto attraverso l’alleanza con Abramo e il cammino di un piccolo popolo, quello di Israele, che Egli sceglie non con criteri di potenza terrena, ma semplicemente per amore. È una scelta che rimane un mistero e rivela lo stile di Dio che chiama alcuni non per escludere altri, ma perché facciano da ponte nel condurre a Lui: elezione è sempre elezione per l’altro. Nella storia del popolo di Israele possiamo ripercorrere le tappe di un lungo cammino in cui Dio si fa conoscere, si rivela, entra nella storia con parole e con azioni. Per questa opera Egli si serve di mediatori, come Mosè, i Profeti, i Giudici, che comunicano al popolo la sua volontà, ricordano l’esigenza di fedeltà all’alleanza e tengono desta l’attesa della realizzazione piena e definitiva delle promesse divine. La rivelazione di Dio giun-

ge alla sua pienezza in Gesù di Nazaret. In Lui, Dio visita realmente il suo popolo, visita l’umanità in un modo che va oltre ogni attesa: manda il suo Figlio Unigenito; si fa uomo Dio stesso. Gesù non ci dice qualcosa di Dio, non parla semplicemente del Padre, ma è rivelazione di Dio, perché è Dio, e ci rivela così il volto di Dio. (...).

In tutto l’Antico Testamento è ben presente il tema della “ricerca del volto di Dio” (...), il desiderio di conoscere questo volto, il desiderio di vedere Dio come è, (...). Egli è un ‘Tu’ che può entrare in relazione, che non è chiuso nel suo Cielo a guardare dall’alto l’umanità. Dio è certamente sopra ogni cosa, ma si rivolge a noi, ci ascolta, ci vede, parla, stringe alleanza, è capace di amare. La storia della salvezza è la storia di Dio con l’umanità, è la storia di questo rapporto di Dio che si rivela progressivamente all’uomo, che fa conoscere se stesso, il suo volto. (...).

Con l’Incarnazione la ricerca del volto di Dio riceve una svolta inimmaginabile, perché questo volto si può ora vedere: è quello di Gesù, del Figlio di Dio che si fa uomo. In Lui trova compimento il cammino di rivelazione di Dio iniziato con la chiamata di Abramo, Lui è la pienezza di questa rivelazione perché è il Figlio di Dio,

è insieme ‘mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione’ (Cost. dogm. *Dei Verbum*, 2), in Lui il contenuto della Rivelazione e il Rivelatore coincidono. Gesù ci mostra il volto di Dio e ci fa conoscere il nome di Dio. (...). Tutto questo in Gesù trova compimento e pienezza: Egli inaugura in un nuovo modo la presenza di Dio nella storia, perché chi vede Lui, vede il Padre, come dice a Filippo (cfr *Gv* 14,9).

(...). Egli è la Parola breve, abbreviata e sostanziale del Padre, che ci ha detto tutto di Lui. In Gesù tutta la Parola è presente.

In Gesù anche la mediazione tra Dio e l’uomo trova la sua pienezza. (...). Gesù, vero Dio e vero uomo, non è semplicemente uno dei mediatori tra Dio e l’uomo, ma è “il mediatore” della nuova ed eterna alleanza (cfr *Eb* 8,6; 9,15; 12,24); (...). In Lui noi vediamo e incontriamo il Padre; in Lui possiamo invocare Dio con il nome di “Abbà, Padre”; in Lui ci viene donata la salvezza.

Il desiderio di conoscere Dio realmente, cioè di vedere il volto di Dio è insito in ogni uomo, anche negli atei. E noi abbiamo forse inconsapevolmente questo desiderio di vedere semplicemente chi Egli è, che cosa è, chi è per noi. Ma questo desiderio si realizza seguendo Cristo, così vediamo le spalle e vediamo infine anche Dio come amico, il suo volto nel volto di Cristo. L’importante è che seguiamo Cristo non solo nel momento nel quale abbiamo bisogno e quando troviamo uno spazio nel-

le nostre occupazioni quotidiane, ma con la nostra vita in quanto tale. L’intera esistenza nostra deve essere orientata all’incontro con Gesù Cristo all’amore verso di Lui; e, in essa, un posto centrale lo deve avere l’amore al prossimo, quell’amore che, alla luce del Crocifisso, ci fa riconoscere il volto di Gesù nel povero, nel debole, nel sofferente. Ciò è possibile solo se il vero

volto di Gesù ci è diventato familiare nell’ascolto della sua Parola, nel parlare interiormente, nell’entrare in questa Parola così che realmente lo incontriamo, e naturalmente nel Mistero dell’Eucaristia. Nel Vangelo di san Luca è significativo il brano dei due discepoli di Emmaus, che riconoscono Gesù allo spezzare il pane, ma preparati dal cammino con Lui, preparati dall’invito che hanno fatto a Lui di rimanere con loro, preparati

dal dialogo che ha fatto ardere il loro cuore; così, alla fine, vedono Gesù. Anche per noi l’Eucaristia è la grande scuola in cui impariamo a vedere il volto di Dio, entriamo in rapporto intimo con Lui; e impariamo, allo stesso tempo a rivolgere lo sguardo verso il momento finale della storia, quando Egli ci sazierà con la luce del suo volto. Sulla terra noi camminiamo verso questa pienezza, nell’attesa gioiosa che si compia realmente il Regno di Dio”.

*(Benedetto XVI - Udienza generale –  
Mercoledì, 16 gennaio 2013)*

**L’Eucaristia  
è la grande  
scuola in cui  
impariamo  
a vedere  
il Volto  
di Dio.**



# La Messa edifica la 'civiltà dell'amore'

*Lo spirito del Concilio Vaticano II ha ridato a Dio tutta l'iniziativa nel progetto salvifico di chiamare l'umanità a partecipare alla sua vita celeste. L'uomo non è soggetto di se stesso, ma questo non lo dispensa dal condividere responsabilmente la sua esistenza con Dio. Anzi tutta la vita è una chiamata a farne un dono di risposta al dono. Nel passato ci sono state correnti spirituali che hanno dato tale rilievo alla parte di Dio da annullare la dignità dell'uomo. Altre correnti hanno messo in risalto solo la parte dell'uomo da farlo il responsabile della propria salvezza.*

*Il Vaticano II ha posto tutta la luce sull'Amore: Dio e uomo si capiscono solo in un incontro libero, personale e totalizzante.*

*Come se tutto dipendesse da Dio e come se tutto dipendesse dall'uomo; purché insieme.*

*La partecipazione sigilla un'alleanza, una comunione. È un'esperienza, più che un ragionamento: Dio che ama fino a dare tutto e la creatura che ama fino a lasciarsi fondere nell'unità.*

**A**un giovane medico indiano, induista e profondamente religioso, fu offerta una borsa di studio per l'università di Roma: avrebbe potuto specializzarsi in chirurgia. Nella sua città non c'era nessun chirurgo. Egli ne fu felicissimo, evidentemente per la specializzazione, ma anche per un motivo religioso: avrebbe incontrato persone di altre religioni e avrebbe potuto pregare con loro. È una nota culturale ed eclettica comune agli Indù. Per loro tutte le religioni sono ugualmente valide e tutte, per vie diverse, portano allo stesso fine. Nessuna religione può pretendere di essere l'unica vera e di conseguenza non ha senso convertirsi da una all'altra. La pensava così anche Gandhi, che ammirava Cristo e fece proprio il discorso della montagna, ma non pensò mai di divenire cristiano e condannò l'opera dei missionari cattolici. Si legge in un libro indù: *"Il cristiano non deve diventare un indù, né un buddista. Un indù, o un buddista, non deve diventare un cristiano. Ognuno deve assimilare lo spirito altrui e conservare nel tempo stesso la propria individualità"* (Vivekananda).

Durante il viaggio, il nostro medico entrò nelle moschee e pregò con i musulma-

ni. Incontrò gli ebrei e volle pregare con loro nelle sinagoghe. A Roma, si riprometteva di pregare anche con i cristiani. Non conosceva nulla del cristianesimo. Aveva intuito solo che i cristiani, a volte, si radunano in edifici particolarmente belli, per pregare insieme.

Fu così che una domenica si unì alla folla che entrava in S. Andrea della Valle. Era per la Messa, ma lui non la conosceva. Era unicamente animato da una grande attenzione per pregare con i cristiani. A un certo momento vide tutti frugare nelle tasche e offrire del denaro, mentre una processione si mosse dal fondo della chiesa: venivano portati dei pani e dei vasi, che il sacerdote accolse ed elevò sull'altare con somma dignità. Pensò: *“Si vede che i cristiani, quando pregano, donano qualche cosa a Dio”*. Non aveva portato nulla con sé. Si sentì indotto a supplire con una preghiera: *“Signore, lavorerò per i poveri”*.

Ora, diventato chirurgo, è nella sua città natale, Madras, ed è il primario dell'ospedale. È famoso per questo: non si concede tempo libero, e, dopo il normale turno quotidiano, si attarda ancora nel suo studio per ricevere i poveri, e li riceve gratuitamente!

Lo Spirito santo aveva trovato la via aperta per comunicarsi a lui e ispirargli il dono di sé.

Questo medico insegna la partecipazione: a Messa non si va *“come estranei o muti spettatori”* (Sacrosanctum Concilium 47). Soprattutto insegna che la Messa si proietta sulla vita. Il medico induista non fu più quello di prima: quella Messa lo

aveva fatto missionario dell'amore.

La Messa ci fa *“sacrificio a Dio gradito”*, cioè persone nuove, toccate da Lui. La Messa ci ha chiamati, ci ha trasformati e ci invia. Messa e vita; Messa e missione, dunque!

L'esperienza dell'Eucaristia non si chiude alle spalle con le porte della chiesa dopo la celebrazione, ma 'va' in tutto il mondo. Ci è stato detto: *“La Messa è finita”*. Il suo genuino significato è: *“La Messa non è finita”*. *‘Principi e Norme’* del messale avverte: *“Si scioglie l'assemblea perché ognuno torni alle sue occupazioni lodando e benedicendo Dio”* (57). La carica eucaristica è tale che riscopre il suo vero nome: missione. È la missione della pace, come suggerisce l'augurio liturgico: *“Andate in pace!”*.

La Parola aveva annunziato: *“Dio ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo... così ha riconciliato il mondo con sé. Lasciatevi riconciliare”* (2 Corinzi 5, 18ss). E la riconciliazione è stata abbondantemente



elargita. È avvenuta una profonda conversione e ci è stata donata una perfetta comunione con il cielo e con la terra.

L'assemblea ha significato il gioioso pacificarsi dell'umanità radunata. Il simbolismo del pane e del vino - chicchi e acini fusi nell'unità - ha parlato con forza di pace. La comunione è anche sinonimo di pace: si diventa ciò che si riceve. Ora: *"Cristo è la nostra pace!"*. La Messa attua la preghiera di Gesù: *"Padre, che tutti siano una cosa sola, come Noi"* (Giovanni 17, 21).

Tutto questo non si gioca in un tempo circoscritto, mentre siamo lì attorno all'altare, ma accompagna tutta la vita. Come sarebbe possibile definire 'finita' questa azione che è eterna e rappresenta il fondamento di tutta l'esistenza?

La missione parte da lì, come ha detto Gesù rivolgendosi al Padre: *"Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo"* (Giovanni 17, 18). La preghiera dopo il Padre nostro sembra descrivere proprio questa vita eucaristica missionaria:

- *Liberaci, o Signore, da tutti i mali,*
- *concedi la pace ai nostri giorni*
- *e con l'aiuto della tua misericordia,*  
*vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento,*
- *nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.*

Sono i capitoli più belli dell'esistenza e, vissuti nella famiglia di Dio, sono allo stesso tempo dono e impegno dei singoli e dono e condivisione della comunità.

Chi ha vissuto la Messa, la vive ancora dopo la celebrazione. È un portatore di pace: le parole, la condotta, lo stile di vita continuano a comunicare pace. L' *'andare missionario'* e l' *'attesa della beata speranza'* mettono a fuoco la meta: l'andare non si riposerà fino a che la speranza non si attuerà pienamente. La storia è fatta di quei capitoli affascinanti e un suo nome è missione.

Garanzia e fornace della storia della missione è la Messa. La Messa è allora un raduno missionario, una pista di partenza, affinché di giorno in giorno, per mezzo di Cristo mediatore, siamo perfezionati nell'unità con Dio e tra di noi, cosicché Dio sia finalmente tutto in tutti (Cf Sacrosanctum Concilium 48).

*Giovanni Dutto*





# Il tuo Volto, io cerco

Tutta la realtà è il regno potenziale di Cristo, e il volto della terra attende di essere ricreato dal suo spirito.

Flannery O'Connor: *Il volto incompiuto*

*Sono sempre più attratto dai volti delle persone. I volti pieni e teneri dei bambini, che ti si specchiano davanti e vibrano in consonanza aprendosi al sorriso; i volti degli adolescenti che crescono impacciati a definirsi. Gli uomini maturi, precisi e stagliati; le ragazze nello splendore della giovinezza; le donne nella semplicità dello sguardo o nella raffinatezza equivoca; gli anziani, rigidi o teneri, chiusi in difesa o desiderosi di un saluto.*

*Volti dai quali traspare il pensiero, il cuore, l'anima. Volti che parlano del dramma della vita, della gioia e del tormento, della ricerca senza fine o del godimento effimero.*

*I volti sono come la scia della barca sull'acqua: conducono al largo e navigano in profondità. Spalancano all'infinito. Narrano storie e domandano il futuro. An-*

*che quelli più opachi. Ogni volto è un riflesso, una linea, un accento.*

*La persona è apertura, relazione, incontro. Tutta la realtà rimanda oltre se stessa. Le cose, i fatti, il passato e il presente si aprono a una trasparenza che fa vedere un di più, rivela una presenza, attende e domanda un compimento.*

*La vita dell'uomo si realizza nella scoperta di Colui che il cuore desidera e che la realtà contiene.*

*Questo Volto io l'ho visto, ne ho incrociato lo sguardo per tutte le strade, l'ho documentato nella memoria del cuore e non lo posso più dimenticare. Ancora e sempre lo vado cercando nella realtà. Lo guardo e domando di essere guardato.*

**Il tuo Volto, Signore, io cerco.**

# Signore,

## Quello che abbiamo visto

### *Oggi più di allora*

Siamo arrivati dopo, siamo arrivati tardi, abbiamo perso il treno. In gioco non è un appuntamento qualsiasi, un viaggio o una vincita alla lotteria, ma la partita della vita. Siamo arrivati sulla scena del mondo quando Gesù Cristo ne è uscito da un pezzo, lasciando desolate le nostre strade tumultuose. Non esistono più alberi sui quali salire come Zaccheo a curiosare la sua venuta; non esistono più strade dove ci possa abbagliare la luce dell'incontro accaduto a Paolo di Tarso. Ma alcuni fatti inducono alla riflessione. A pranzo con le catechiste e le loro famiglie, si discorre sui fatti della vita di Gesù ai quali ci sarebbe piaciuto essere presenti, noi che siamo arrivati dopo. A un certo punto una catechista dice: "Io non avrei voluto esserci in nessuno degli avvenimenti che il vangelo racconta. Perché? Perché ho la certezza che avrei reagito come coloro che l'hanno lasciato, come la gente che s'è scandalizzata di lui e se ne è andata quando ha parlato del corpo dato in cibo e del sangue dato in bevanda. Io sono contenta di essere arrivata dopo, perché ho incontrato occasioni e

**Il Volto di Cristo,  
riconosciuto e amato,  
ci viene incontro  
dal passato fino al presente.**

situazioni anche più persuasive di quelle raccontate nei vangeli". Gesù ha detto che i suoi discepoli avrebbero fatto cose anche più grandi di quelle da lui compiute. A noi Gesù è arrivato non solo con la propria sua vita, ma anche con la vita della Chiesa e la testimonianza dei santi.

Non possiamo lamentarci, come se Lui se ne fosse andato. Se ci lamentiamo prenderemo le nostre da Gesù, come i discepoli che tornavano da Gerusalemme verso Emmaus la sera del giorno di Pasqua, portandosi addosso tristezza e delusione. "Stolti di mente e duri di cuore", si sentono dire da Gesù che si è messo ad accompagnarli nel cammino. Non possiamo più lamentarci se Lui ci incontra, perché le sue parole di uomo risorto e vivo ci tappano la bocca ma ci riscaldano il cuore e ci illuminano la mente. Se Lui è risorto, se

Lui è qui, tutto cambia. Se Cristo è risorto non c'è niente di cui lamentarsi, perché con Lui la vita cambia gusto e odore e sapore, come un pranzo ben preparato in compagnia. Non siamo più lasciati soli a combattere i nostri mali e a portare il peso dei nostri beni. Non rimaniamo più avviliti nella solitudine e traditi nella povertà dei nostri affetti; abbiamo qui l'Amico più grande, il Dio che conduce ogni impresa al compimento e ogni peccato alla misericordia. Siamo lieti anche quando siamo feriti: ogni male è superato e vinto dal Bene più grande. Anche il bambino a cui non va mai bene niente, nel suo cuore sa di essere guardato come amatissimo figlio.

### *Dove l'abbiamo visto e udito*

Cristo è sceso in basso, e anche noi, pellegrini in Terrasanta, dobbiamo abbassare la testa per entrare nel luogo dove Lui è nato, a Betlemme. A Betlemme, nella grande basilica della Natività, si entra per una porta bassa. Si percorre il lato destro della lunga navata. Adesso occorre scendere ancora più in basso per giungere davanti alla Stella che identifica il luogo della nascita del Redentore del mondo. Occorre curvarsi fino ad appoggiare la fronte al centro della Stella. Lui si è curvato fino a noi, fino a questa umanità povera e complessa, arroccata in difesa come questo poderoso edificio. Lui, semplice bambino, ha avuto come protezione l'umanità dolce e forte di Maria e di Giuseppe, e gli è bastata. Il nostro pellegrinaggio ci immerge silenziosi e stupiti nel suo mistero. Dalla nascita alla morte. "...Lasciò Nazaret e andò ad abitare in Cafarnaò, sulla riva del mare...". Le parole del Vangelo di Matteo rimbalzano nel cuore con un'immagine viva. La casa di Nazaret e il volto di Maria, il mestiere del 'carpentiere' che dice di un uomo addestrato ai lavori; e il lago, con i ciottoli grossi sulla riva: il brano di Vangelo percorre luoghi divenuti improvvisamente familiari, come potevano esserlo per Gesù e i suoi. La casa di Pietro a Cafarnaò: qui Gesù mangiava, riposava, raccontava e



insegnava; al mattino si alzava mentre era ancora buio e usciva a pregare, camminando sulla spiaggia o distendendosi sull'erba a guardare il cielo. Cafarnaò è stato il luogo della sua esperienza umana più grande: nell'amicizia e nella missione, nel fondamento per l'edificazione della sua chiesa e nell'incontro con ogni bisogno umano.

Poi Egli è andato a Gerusalemme, con le mura possenti del tempio e la durezza dei capi, religiosi o imperiali. Gli antichi ulivi, spazzati poi via dalla furia delle guerre iconoclaste e le antiche chiese ora diroccate, ma la scaletta di legno arrampicata sulla parete della Chiesa del Santo Sepolcro permane come segno di uno 'statu quo' che si pretende immobile. Nella confusione degli oggetti e nel disordine dei locali, traspare una suggestione vincente. In mezzo all'umanità variegata e scalpitante di chi grida e vende e compera, si cammina nella Via Crucis. Tutti qui siamo nati. Tutti qui ritorniamo.

Al Santo Sepolcro occorre nuovamente curvarsi. Due volte. La prima per raggiungere il buco dove è stata infissa la croce. Del monte Calvario è rimasto appena un piccolo rilievo sul quale si arriva per una ripida scala di marmo logorato dall'incendere di migliaia di pellegrini. Qui, sotto un altare, ci si curva immergendo il braccio in un buco fino a toccare il fondo. Qui si è

innalzata la croce di Cristo, unica speranza per il mondo. Qui si rimane appesi con la nostra povera fede affidata.

Dovremo curvarci anche per entrare, dietro una lunga fila di pellegrini, nel sepolcro della risurrezione, scoprendo che è rimasto vuoto. Il 'Santo Sepolcro' delle imprese dei crociati viene onorato e incensato da cristiani di tanti riti, che vi entrano in successione reclamando ciascuno un modo proprio di riconoscere il Signore. "Raccontaci Maria chi hai visto sulla via?". "La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto e gli angeli Suoi testimoni...". Noi abbiamo visto la Sua tomba e l'abbiamo visto risorto nei testimoni di oggi e nei volti degli amici, nella Chiesa. Subito dopo lo riconosciamo nell'Eucarestia...qui si concentra tutto il contenuto della fede, del quale abbiamo visto e udito il percorso delle pietre e delle strade, degli uomini e dei credenti. Ora lo troviamo come i discepoli di Emmaus a tavola e come Pietro sulla riva, pronto non solo ad accoglierci ma a preparare la cena per noi poveri affamati!

Com'erano le mani di Gesù? Mani forti di chi aveva lavorato il legno e il ferro fino a trent'anni. Mani abili di artigiano. Mani delicate che sapevano trattare le misure e le forme, mani sapienti che saggiavano le qualità dei materiali e le strutture degli oggetti. Mani d'uomo. Mi sorprende il Vangelo quando mostra Gesù che prende per mano qualcuno. La figlia di Giairo: "Presala la mano della bambina, le disse: 'Talità kum!'". La suocera di Pietro: "Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per

mano". Il sordomuto: "Gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua". Il lebbroso: "Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e disse...". Il Vangelo di Marco è attento e concreto nel segnalare Gesù che tocca e si lascia toccare, come nell'episodio della donna che gli tira il mantello e Gesù si volta verso la folla che lo stringe dappresso e domanda: "Chi mi ha toccato?". Sarebbe bello allargare lo sguardo sui quattro Vangeli, cercare i gesti delle mani di Gesù, quelli espressamente descritti e quelli che si possono indovinare dalle azioni che compie, e scoprire le occasioni in cui Gesù si lascia a sua volta toccare, come quando la donna gli lava i piedi, o quando lui stesso invita Tommaso a mettere il dito nelle sue ferite. Abbiamo bisogno ancora della mano di Gesù. Ci vengono in mente le mani delle suore che hanno accudito Eluana per 17 anni ed erano disposte a nutrirla e ad accarezzarla almeno per altrettanti. Le mani di tante persone che sostengono, lavano, riassettano, accarezzano un bambino, un anziano, un malato, un sofferente, prolungano il gesto di Gesù. Dice Papa Benedetto: "Nel Battesimo Gesù ci prende come per mano. Teniamo stretta la sua mano! Qualunque cosa succeda o ci venga incontro, non abbandoniamola!". Lo ripete un canto, semplice e pulito: "Mi prendi per la mano, o mio Gesù, col tuo poter sovrano guidami tu!".

Dal libro di Don Angelo Busetto  
**"Il volto dell'Altro"**

Casa Editrice Marietti – 2012  
*(Per gentile concessione dell'Autore)*

# SINDONE E FEDE

Quale rapporto tra fede e sindone? Sappiamo bene che la chiesa non domanda una adesione di fede alla veridicità del telo sindonico, cioè a credere che la sindone di Torino sia proprio il telo che ha avvolto il corpo di Gesù deposto dalla croce. Eppure, quel bianco e fragilissimo lino che Giuseppe di Arimatea offerse a Gesù in segno di amicizia per una sepoltura provvisoria ma dignitosa, rimane per tutti, soprattutto per la nostra mentalità moderna così attenta ai dati scientifici, una provocazione alla mente e alla fede! Fede e scienza sembrano essersi date appuntamento attorno a questo antichissimo e debolissimo lenzuolo, sul quale è impressa l'immagine di un uomo crocefisso secondo i più drammatici dettagli della pena capitale romana inflitta agli schiavi.

Quest'anno della fede è per tutti un invito a metterci in contatto con la storia della nostra fede che è come un mosaico composto da tanti tasselli che compongono il volto di Cristo. Anche la Sindone esercita il suo fascino nel pellegrinaggio di fede di tante persone che rendono culto a quest'umile lenzuolo conservato a Torino dal 1578. Ci piace considerare il sostegno che viene alla nostra debole fede da un pezzo di stoffa che aiuta la nostra contemplazione riconsciente della passione di Cristo, testimoniata con tanta evidenza nell'immagine sindonica di Gesù, sia nella sua parte frontale che in quella dorsale.

Quel volto misterioso, anzi tutto il corpo martoriato visibile sulla sindone, ci ricorda il dire di Gesù: *"Beati i vostri occhi che vedono quello che molti avrebbero voluto*

*vedere e non lo videro"*. La fede non è questione di visione, ma anche il debole Tommaso ha creduto perché ha veduto. Gesù ha lodato la fede di chi avrebbe creduto senza aver visto, e noi gli siamo grati per questa beatitudine, ma a volte anche i segni ci aiutano nella nostra ricerca del Volto di Dio. Tutto il nostro sistema sensoriale può essere un aiuto alla fede, se illuminato e coadiuvato da una ricerca sincera e da una mente aperta alla luce, una luce a volte così evidente che emana direttamente da chi è per definizione Luce, Dio benedetto nei secoli. La natura, se osservata con sapienza, parla fin troppo forte dell'esistenza di Dio, e di un Dio misericordioso e provvidente verso



## Festa del

### 26 APRILE

La nostra Famiglia religiosa,  
unita a quanti condividono  
il suo Carisma  
e la sua Spiritualità,  
specialmente agli Amici  
del Santo Volto,  
celebra in questa data,  
**la Festa del Santo Volto.**

tutte le sue creature. Ma anche san Giovanni inizia la sua lettera con una interessantissima e concretissima frase: “Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, **ciò che noi abbiamo veduto** con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché *la vita si è fatta visibile, noi l’abbiamo veduta* e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), *quello che abbiamo veduto e udito*, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta” (IGv 1,1-4).

Di certo non basta l’occhio fisico, ci vuole l’occhio spirituale, l’occhio della fede per riconoscere i segni della presenza di Dio

nella nostra vita, nella storia dell’umanità, compreso questo *segno sindonico* che viene da lontano nella storia, ma a noi oggi così vicino, non solo perché conservato nella nostra povera Italia, ma perché la fotografia ce lo porta in casa, quasi a renderci possibile una continua, ammirata e stupita contemplazione del Volto dei volti, il Volto del “più bello tra i figli degli uomini”, un volto sfigurato dal dolore, il volto dell’uomo dei dolori, ma non per questo meno degno di amore e di riconoscenza, perché “*chi non rimem-berebbe colui che tanto ci ha amato?*”. Ed è questo sguardo umile e grato che interpella il nostro cuore e la nostra intelligenza, come pure la nostra memoria. Santa Caterina diceva che Dio ci ha dato la memoria per non dimenticare i Suoi benefici. E io direi: “**Dio ci ha dato la memoria perché non dimenticassimo mai la passione del suo Figlio**” per la nostra salvezza, il beneficio dei benefici, il dono dei doni. La chiesa non lo dimentica questo evento, al punto che domanda ai suoi sacerdoti di celebrare ogni giorno il sacrificio della Messa, perpetuo memoriale della passione di Cristo. “*Sine dominico non possumus*” (non possiamo vivere senza eucaristia), dicevano i martiri di Abitene, pronti a morire pur di non rimanere senza il memoriale domenicale della Pasqua del Signore. Per me e per tanti altri, il ricordo di Gesù nella sindone è un fortissimo invito a non dimenticare mai Gesù. E quando la stanchezza ci può prendere, ci viene in aiuto una splendida frase dell’Imitazione di Cristo: “Riposati nella passione di Cristo e fa volentieri dimora nelle di Lui ferite” (Imit. 2,1-6).

Don Giandomenico Tamiozzo

Direttore Casa Esercizi Spirituali “San Carlo”

Costabissara - Vicenza



## Santo Volto

**Signore mio Dio,  
mia unica speranza,  
ascoltami benignamente  
e non permettere  
che smetta di cercarti  
per stanchezza,  
ma sempre cerchi  
il tuo Volto con ardore.  
Dammi tu la forza  
di cercarti,  
tu che ti sei fatto trovare  
e mi hai infuso  
la speranza di trovarti.**

Agostino d'Ippona



# LA BEATA MARIA PIA MASTENA: DONNA DI FEDE

*a cura di Nicola Gori*

In questo Anno della Fede è opportuno riflettere su quanto questa virtù fosse fondamentale nella vita della Beata Maria Pia Mastena. Essa attraversa interamente la sua esistenza, a cominciare dai primordi, al suo vivere pienamente la vocazione al servizio di Dio e del prossimo, nell'amore al Santo Volto. Come ben sappiamo il carisma specifico della Madre è stato il Volto di Cristo, che è stato per lei non solo la fonte ispiratrice di tutta la sua opera, ma anche il compagno di viaggio, la meta a cui tendere, l'amante da amare. Per fede la Beata ha lasciato la famiglia, ha scelto di diventare religiosa, ha accettato le sofferenze e gli impegni a favore dei fratelli. Per fede, pur in mezzo al buio della prova, ha creduto in Cristo, nella sua misericordia, nel suo amore per i più poveri, i più derelitti. Da qui è scaturita la sua opera allo stesso tempo caritativa e apostolica. Propagare,

riparare, ristabilire non è solo un programma di vita, è anche un modo per mettersi in comunione con Dio.

Mentre fasciava le ferite dei fratelli che erano sulla terra, avvolgeva con tenerezza e amore quelle del Cristo Crocifisso e Risorto, assiso alla destra del Padre. E' proprio grazie alla fede se ogni azione di carità da lei compiuta a favore del prossimo la considererà come un gesto fatto a Gesù stesso. Nel povero e nel bisognoso scorgeva i tratti e le sembianze di Gesù. Questa certezza l'animerà per tutta la vita. Senza considerare questo aspetto fondamentale nella sua esistenza non si potrebbe comprendere a pieno il suo comportamento.

Era consapevole che quanto viene fatto

sulla terra ha delle ripercussioni in cielo. Ciò è ampiamente espresso dalla Beata nei suoi scritti: “Contemplando il Santo Volto si dilaterà il nostro cuore per accogliere quanto di più prezioso esiste in cielo e in terra”. Il Volto di Cristo è il vincolo di unità tra cielo e terra, è il legame profondo che unisce l’uomo a Dio. Questa è la fede di Madre Mastena: annunciare il Vangelo per far conoscere agli altri la possibilità di salvezza. Dalla contemplazione del Volto sanguinante e oltraggiato, le anime potranno trovare motivi di riflessione per vivere con coerenza la vocazione alla santità. La certezza di un’esistenza futura, di una possibilità di redenzione per tutti, di una salvezza per quanti la cercano in modo sincero era sostenuta dalla sua fede incrollabile in Dio. Senza la fede, tutto il suo edificio spirituale sarebbe crollato. Ma il Santo Volto l’afferrò e lei si lasciò andare tra le braccia di Cristo. Da quel momento non esisté più niente per lei se non il Salvatore e i fratelli da amare in suo nome.

Questa sua visione degli avvenimenti terreni si rifletterà nei suoi scritti: “Ogni atto che io farò con le mie mani, intendo che sia un lavoro continuo attorno al Volto dolcissimo del mio Gesù per impedire che i peccati degli uomini Lo feriscano, e formare con l’altra una corona di fiori come attestato d’ossequio, d’adorazione e di amore, in cambio di quella di spine che io voglio ed intendo levarGli d’attorno”. Questa frase non è una semplice aspirazione devota, ma è l’attestazione della sua fede granitica che non si lasciava mettere in dubbio dagli

eventi della vita. Simbolicamente spiega il suo pensiero con un’immagine. Intendeva formare una duplice corona: da una parte voleva fare un ornamento e un attestato di amore per compensare il dolore delle spine che trafissero la fronte di Gesù durante la Passione; dall’altra, compiere un atto di riparazione e di difesa contro i peccati che deturpano il Volto divino.

**Per fede, pur in mezzo al buio della prova, ha creduto in Cristo, nella sua misericordia, nel suo amore per i più poveri, i più derelitti.**

La tensione apostolica e l’anelito a vivere continuamente immersa in Dio la porteranno a esclamare: “Quanto farò, tutto farò con Gesù”. Vengono in mente le parole dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filipesi: “Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno”. Come Paolo, quindi, voleva incentrare tutta la vita in Cristo, orientare a Lui ogni azione, pensiero e attesa. A Lui affidare il futuro, vivere il presente, e mettere nella sua misericordia il passato. Per questo, ha cercato di fondare ogni suo movimento e azione su Gesù. La sua fede in Lui le faceva ricondurre tutta la giornata sotto lo sguardo di Dio. Ella considerava ogni avvenimento come un segno della presenza di Dio e leggeva quanto accadeva intorno a lei come un messaggio da decifrare per comprendere la volontà divina.

Fondamentali, a questo proposito, sono le sue parole: “Se veglierò non vedrò che Gesù. Se sognerò, sognerò di Gesù. Il mio

# FESTA della Beata Maria Pia

## 27 Giugno

**Celebriamo la Festa  
della Beata Maria Pia,  
raccolti in preghiera: lodiamo e  
ringraziamo il Signore che l'ha  
donata a noi, alla Chiesa  
e a tutto il mondo.**

### PREGHIERA ALLA BEATA MARIA PIA MASTENA

Signore Gesù,  
Tu che hai chiamato Madre Maria Pia a  
essere un riflesso del Tuo amore  
per le famiglie, i poveri, i malati, gli  
abbandonati, rischiara il nostro cuore  
perché possiamo scorgere  
il Tuo Volto nei nostri fratelli.  
Il suo esempio e la sua intercessione  
ci spronino a compiere gesti di carità  
e speranza per giungere così alla  
pienezza della vita nuova.  
Ascolta la nostra preghiera anche per  
tutti coloro che non riconoscono il  
Tuo Volto in ogni persona;  
con l'aiuto della Beata Maria Pia,  
rendici capaci di contemplare  
la Tua immagine impressa  
nel cuore di ogni uomo e di ogni  
donna fin dalla creazione.  
Concedici inoltre la grazia, che  
ricorrendo a lei, fiduciosi, Ti  
domandiamo.  
AMEN.

libro e il mio maestro, saranno Gesù. Se  
scriverò la mia mano sarà regolata da Gesù  
e così Gesù scriverà il bel Nome di Gesù”.  
Immedesimarsi, quindi, in Cristo, diveni-  
re un suo perfetto discepolo, affinché Egli  
possa agire liberamente in lei. Era questo  
il suo obiettivo che cercò di raggiungere  
nel corso dei suoi giorni. E' un traguardo  
a cui ognuno di noi è chiamato a tagliare  
e un invito in questo Anno della Fede per  
riflettere sul nostro rapporto con Cristo.

**Per fede  
considerava ogni avvenimento  
come un segno  
della presenza di Dio.**



# FESTA DI FAMIGLIA

La parola “festa” a volte fa pensare a un avvenimento speciale, pieno di luci, musica, movimento, ancora di più se questa festa è un venticinquesimo, un quarto di secolo da celebrare!

In realtà non sempre è così. Almeno non lo è stato per sr. Antonietta Rigon e sr. Daniela Martinello che, lo scorso 5 agosto, hanno ricordato i loro 25 anni tra le Religiose del Santo Volto, ringraziando Dio per la Sua fedeltà che si è incarnata in loro, giorno dopo giorno, nelle varie comunità dove il Signore le ha inviate per portare la luce del Suo Volto.

È stata una festa di famiglia, semplice, serena, gioiosa, calma e nello stesso tempo piena di calore.

Nella cappella della Beata Maria Pia Mastena, a San Fior, erano presenti le due famiglie: quella di nascita e quella religiosa, strette in un unico abbraccio, in un'unica voce per dire “Grazie” al Signore di tutto, delle gioie e dei momenti di difficoltà, dei sorrisi e anche delle lacrime che hanno colorato e intessuto questo quarto di secolo in Italia, per sr. Antonietta, e in Indonesia, per sr. Daniela.

La presenza della Beata Maria Pia è stata come il punto di raccordo tra la famiglia terrena e quella celeste, tanto che in alcuni momenti è sembrato di sentire il suono delle arpe angeliche e dei cori celestiali (in realtà erano le corde della cetra suonate da una nostra consorella

e le voci del coro...).

La gioia serena ha veramente invaso il cuore di tutti i presenti, grazie anche alle parole di Don Gianluigi Papa, direttore spirituale del Seminario di Vittorio Veneto, che ha presieduto la Santa Messa, concelebrata dal parroco di San Fior, don Claudio Carniel.

Non poteva mancare la sorpresa finale: un bel bouquet di fiori con fiocco argentato, per le due festeggiate, offerto dalle mani di due piccoli chierichetti sorridenti e timidi!

E dopo la Santa Messa, un momento di incontro “rinfrescante” in Casa Madre e poi... via, per ricominciare il cammino, certe che la fedeltà del Signore è un dono quotidiano da accogliere e custodire con grande cura e amore.

Un grazie a tutti non solo per questa bella giornata, ma per il sostegno che ci è stato dato durante il cammino, fino così che abbiamo potuto raggiungere la tappa delle “nozze d’argento” con il Signore. Arriveremo a quelle d’oro... se Dio vorrà.

Sr. Antonietta e Sr. Daniela

(da sinistra) - Sr Antonietta Rigon,  
Madre Annalisa Galli  
e Sr. Daniela Martinello.



# Un grazie lungo 60 anni

**S**iamo un gruppo di Suore che hanno raggiunto un traguardo importante della loro vita.

Correva l'anno 1950, eravamo tutte giovani, entusiaste e coraggiose di intraprendere un cammino tutto in salita. La meta si prospettava alta e forse irta di imprevisti. L'avventura iniziava bussando alla porta di un convento, piccolo e povero, così come erano allora le case che popolavano il paese di San Fior.

Alla porta, però, apparve una luce così luminosa che dissipava ogni ombra: era il gioioso sorriso accogliente della Madre Fondatrice, oggi Beata Maria Pia Mastena.

Fu così che fra sogno, speranza e realtà iniziammo il nostro cammino, in una realtà storica ancora segnata da profonde ferite provocate da una guerra mondiale, durata ben cinque anni.

Il primo grande dolore che ci colpì fu la improvvisa morte della nostra amata Madre. Era il 28 giugno 1951. Il mondo allora ci crollava addosso. Eravamo da poco novizie, orgogliose di aver ricevuto l'abito religioso proprio dalle mani della Madre, lei pure era molto felice.

Il 20 ottobre 1952 fummo tutte promosse alla prima professione religiosa con i tre voti. Subito dopo ci sono state messe le



*(da sinistra)* - Suor Emerenziana Bottega, Suor Benilde Varagnolo, Suor Arcadia Nardin, Suor Rosaria Bonin e Suor Fulgenzia Gallon. Nella celebrazione del loro 60° ricordano le sorelle defunte del loro gruppo o assenti per vari motivi.

ali ed il gruppo tanto unito e allegro, iniziò a volare in luoghi e missioni diversi, tutte impegnate a portare nei vari luoghi la luce del Santo Volto di Gesù e a donare speranza e coraggio, impegnate a incarnare il carisma donatoci dalla Beata M. Pia Mastena: Propagare, Riparare, Ristabilire il Volto di Gesù nei fratelli.

Che dire dopo 60 anni vissuti sempre all'ombra di questo Divino Volto? Grazie!

Lungo il percorso, però, alcune sono già state chiamate dallo Sposo a ricevere la corona da Lui promessa a coloro che gli sono fedeli.

E noi? Pur portandoci il peso di tanti anni, di gioie e fatiche, oggi celebriamo con l'inno di ringraziamento, i 60 anni di Professione Religiosa attorniate dall'affetto di tante consorelle e onorate dalla presenza della Rev.da Madre Generale e Superiori. Ciò che maggiormente ci dà gioia è la presenza più che mai viva della Beata Maria Pia, nostra Fondatrice. Proprio ce la sentiamo presente, con il gioioso sorriso che la caratterizzava nel nostro primo incontro, appunto nell'anno 1950.

Alla solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta da mons. Romano Nardin, domenica 21 ottobre scorso, c'è stata anche la partecipazione di tanti affezionati fedeli, venuti per rendere corale l'inno di lode e ringraziamento.

Possiamo dire di aver inaugurato noi la Cappella di Casa Madre, dopo la recente



La Cappella di Casa Madre ristrutturata.

ristrutturazione che aveva avuto. L'abbiamo trovata trasformata, luminosa, arricchita di elementi liturgici a norma: è stata per noi, davvero, una graditissima sorpresa.

Persino l'organo con organista e cantori specializzati, si sono esibiti con note e canti celestiali. In un clima simile, cielo e terra si sono confrontati per dirci: "Ecco i cieli nuovi e la terra nuova, in cui ogni ombra di sofferenza sparirà ...".

Abbiamo, pure, inaugurato l'Anno della Fede, recitando uno speciale CREDO, inneggiando, appunto, alla nostra FEDE e rinnovando ufficialmente i voti religiosi emessi 60 anni fa. ALLELUIA!

Vogliamo concludere questo nostro racconto, rivolgendoci proprio a Te, Beata Maria Pia, e supplicarti di intercedere presso il Volto glorificato di Gesù nuove vocazioni per il Tuo Istituto e per la Chiesa tutta.

*Sorelle del 60° di Professione Religiosa*



# Nella Famiglia del Santo Volto

## Professione di Emiliana

Il mio nome è Emiliana Yukarita Mite. Sono la settima di otto fratelli, nata in una famiglia cattolica di Rajawawo-Ende-Flores, il 22 maggio 1987, dal Lukas Djuma e Theresia Bea.

Con il passare del tempo, mi ritrovo a rivedere la storia d'amore del mio cammino vocazionale. Ricordo, ancora di qualche anno fa, quando il desiderio di diventare suora ha iniziato a spuntare nel profondo del mio cuore. In quel periodo, vedevo le suore venire nella mia parrocchia. Quelle suore erano così piene di entusiasmo e sempre con un sorriso che parlava ogni

volta che le incontravo. Ho cominciato a sentirmi attratta da loro, osservando come distribuivano la Comunione in chiesa, come giocavano e cantavano con i bambini.

Questa esperienza l'ho portata sempre con me mentre ero tra i banchi delle Scuole Superiori. In quel periodo scolastico erano molte le congregazioni che venivano a farsi conoscere e a fare promozione vocazionale. Tra così tante congregazioni, mi sono innamorata di una: è la Congregazione del Santo Volto. L'innamoramento e il desiderio di entrare in questa congregazione, non mi hanno fatto dubitare riguardo alla mia scelta. Subito mi sono messa a cercare informazioni riguardo allo spirito della Congregazione del Santo Volto, e dopo averle ottenute mi sono sentita ancora più attratta, perché la spiritualità del Santo Volto mi aveva proprio toccato il cuore. Questo mi ha spinto a dirlo subito ai miei genitori che, grazie a Dio, non solo mi hanno dato il per-



A Ndona, nella cappella del Noviziato, la novizia Emiliana emette la Prima Professione Religiosa.

messo, ma hanno appoggiato la mia scelta.

Terminata la Scuola Superiore, ho mandato la mia domanda alla Congregazione del Santo Volto per essere accolta tra le Suore. In quel luogo ho cominciato a rendermi conto che Dio mi conosceva da tanto tempo, ben prima che io conoscessi Lui. Così sono diventata sempre più convinta e consapevole che il desiderio della mia vita era proprio la chiamata del Signore stesso. Io credo che Dio mi abbia chiamata non perché io sia speciale o per le mie qualità, ma proprio per la mia debolezza e, nonostante ciò, Egli vuol servirsi di me come portatrice di speranza e di gioia, come canale di amore per il mio prossimo che ne ha bisogno. Sono convinta che Dio mi chiama, che Dio ha cominciato e che Dio porterà a termine tutto questo per me, anche le difficoltà della vita che sto vivendo.

Per questo con coraggio e costanza, voglio dire che la mia presenza e il mio essere qui sono segno che desidero e voglio seguire Gesù, imparare da questa Congregazione tutto l'insegnamento trasmesso dalla Beata Fondatrice.

Ho trascorso i vari periodi di formazio-



Suor Emiliana  
con i suoi famigliari.

ne nel lavoro di me stessa e negli esercizi spirituali. Sento davvero quanto sia ricca e profonda questa spiritualità, quanto mi faccia crescere come persona utile agli altri. Per questo ho avuto il coraggio di prendere questa decisione e fare un passo avanti per emettere i santi voti di fronte a Dio e alla Comunità, il 7 dicembre scorso. Sono convinta che il Signore porterà tutto a termine in conformità ai suoi piani e alla sua volontà, mentre Gli consegno tutta la mia vita e vocazione perché mi benedica sempre e mi guidi nel compiere i passi di questo pellegrinaggio vocazionale.

Suor Emiliana Yukarita Mite

## Ordinazione diaconale: sorpresa di Dio!

Nella sua infinita bontà e misericordia Dio mi ha chiamato ed io mi sono lasciato sedurre da Lui. Ho tentato in tutti i modi di fuggire, di andare e venire tra luci e tenebre, ho percorso molte strade tra incertezze e paure, gioie e dubbi ma alla fine la vit-



Diacono Uilaci

toria è stata sua. Infatti con mia grande sorpresa, il Signore mi ha condotto lentamente dove ha voluto.

All'inizio dell'anno 2000, preparato solennemente dalla Chiesa come Anno Santo per tutti i cristiani, dopo una lunga



La prostrazione con le Litanie dei Santi.

camminata vocazionale sono uscito dalla mia casa e dalla mia terra per avventurarmi in una strada mai percorsa da nessuno, esistente solo nel desiderio di una donna fenomenale, la Beata Maria Pia Mastena che guardando lontano sognava i Religiosi del Santo Volto. Mi sono abbandonato agli appelli del Signore e come un cieco mi sono lasciato condurre dalla sua mano fino alla casa delle Religiose del Santo Volto dove per un anno sono vissuto da solo in un appartamento in attesa che il Signore mi manifestasse la Sua Santa Volontà.

L'11 febbraio 2001 sono arrivati i miei compagni di viaggio e siamo andati ad abitare in una casa per dare inizio ad una piccola fraternità che, all'insegna della fede, ha superato le tappe della vita religiosa fino ai Voti perpetui. Abbiamo percorso insieme strade inedite, rischiando come Abramo, perchè la promessa del Signore si realizzasse in noi e per mezzo nostro in tutta la Congregazione del Santo Volto. In attesa

dell'Amen della Chiesa stiamo percorrendo un cammino di obbedienza che ci ha portati da una Diocesi ad un'altra, impegnati nella spiritualità sacerdotale per assumere le virtù del Buon Pastore e prepararci al Sacerdozio ministeriale.

Personalmente ho dovuto lottare con me stesso per assumere la vocazione sacerdotale che fin dal noviziato mi interpellava insistentemente. Sono stati molti gli appelli che il Signore mi ha fatto mediante le persone, gli scritti della Beata Maria Pia, il contatto

con le sorelle anziane che l'hanno conosciuta e che mi hanno fatto capire il suo intimo desiderio di dar vita ai Religiosi e Sacerdoti del Santo Volto. Ricordando pure l'animazione vocazionale fatta da Sr. Fernanda, finalmente mi sono arreso alla Volontà del Signore su di me ed ho iniziato un processo doloroso e gratificante verso la vita sacerdotale. Ancora una volta mi sono reso conto che la cosa più importante è corrispondere al progetto di Dio che non finisce di sorprendermi con la sua creatività e pazienza infinita.

E' iniziata così una nuova tappa della mia vita e una nuova partenza alla volta di Cajazeiras dove il Vescovo ci ha accolti come comunità in cammino verso il Sacerdozio e un riconoscimento giuridico come Congregazione. Docili al percorso diocesano, dopo gli ordini minori, come una sorpresa di Dio, il 12 dicembre scorso, solennità di *Nossa Senhora de Guadalupe*, patrona dell'America Latina, sono stato ordinato Diacono con il rito consacratorio

e l'imposizione delle mani del Vescovo ma ancor più quelle di Dio sulla mia vita. Come Diacono sento su di me i segni della Provvidenza di Dio che va sempre oltre ogni nostra aspettativa e desiderio, Lui va sempre oltre perchè infinita è la sua misericordia.

L'Ordinazione Diaconale è stata per me una strada che si è aperta per la nostra famiglia del Santo Volto e con me c'erano tutti i miei fratelli che credono nel sogno della Beata Maria Pia. Ho certezza che dal cielo, Lei ha contemplato questo evento come un ramo nuovo dell'albero che col suo Carisma ha piantato e fatto crescere nella Chiesa.

Infatti il Carisma si espande sempre più e l'ordinazione diaconale sicuramente è una dimensione nuova molto cara al cuore della Beata Maria Pia che tanto ha aiutato i seminaristi nel loro cammino vocazionale.

***Nel servizio diaconale sento che è necessario vivere con più intensità il Pro-pagare, Riparare, Ristabilire uniti alla Chiesa. In questo senso aspetto con spe-***

***ranza il giorno in cui sarò rivestito del potere sacerdotale, sarò unto da Cristo per vivere il Carisma in una dimensione sacramentale. Mi sento chiamato a riparare il Volto di Cristo sfigurato a causa del peccato, mediante il sacramento della riconciliazione, a sanare le infermità mediante l'unzione degli infermi e a diffondere la Luce del Risorto a tutta l'umanità, mediante la Santa Eucaristia.***

Come pellegrino e nomade, aspetto con fiducia l' Ora di Dio, tranquillo e sereno nelle sue mani che mi hanno condotto fino qui e continueranno a condurmi sulle sue vie insieme a tutta la mia famiglia religiosa. Col cuore colmo di gratitudine canto la mia lode al Signore, per la sua bontà misericordiosa che non mi permette di accomodarmi, infatti nella mia vita Lui arriva sempre di sorpresa e mi fa ricominciare il cammino per ricordarmi che io sto seguendo Lui e non devo perdere di vista la Sua Santa Volontà.

Fratello Diacono Uilaci



L'imposizione delle mani del Vescovo di Cajazeiras, Dom José Gonzalez Alonso.

# Professione di Marcos Felix

**“Eis-me aqui, envia-me” (Is 6,8)**

Preparata con due anni di Noviziato, la mia Professione religiosa è stata un momento di grazia speciale perchè il Signore ha parlato al mio cuore, nei giorni che l'hanno preceduta, durante un corso di esercizi spirituali di otto giorni. Ho potuto rivedere tutta la mia vita battezzata dall'amore di Dio che mi ha scelto e nel giorno in cui la Chiesa celebrava solennemente il Battesimo di Gesù anch'io ho pronunciato il mio Sì con molta gioia e gratitudine.

Grato alla mia famiglia che mi ha educato nella fede, a Sr. Luisa Fantini che mi ha battezzato e trasmesso la grazia di Dio, alle Suore e ai Sacerdoti che mi hanno evangelizzato, canterò senza fine le misericordie del Signore per il dono della vocazione religiosa e sacerdotale.

Sono solo all'inizio di un lungo cammino che devo percorrere insieme a tanti fratelli che come me cercano il Volto del Signore che ho contemplato nella sua gloria il 13 gennaio 2013, giorno della mia Professione Religiosa. Ho veramente contemplato la gloria del Signore nella presenza numerosa di molti giovani formandi e formande di varie Congregazioni Religio-



Nella Cappella São Francisco a Fortaleza, il novizio Marcos emette i Voti nelle mani della Superiora Generale, Madre Annalisa Galli, alla presenza di Dom José Luiz Vasconcelos, vescovo ausiliare di Fortaleza.

se che sono venuti per dirmi: coraggio, Marcos, non sei da solo, la Chiesa che tu ami tanto si è riunita qui per lodare e ringraziare il Signore per il nuovo fiore che sta sbocciando nel giardino del Santo Volto. Non dimenticare d'innaffiare ogni giorno questo fiore, di concimarlo con la vita sacramentale, di renderlo sempre più bello e profumato con l'Eucaristia vissuta nella fede e nella carità fraterna.

Quanti messaggi dalla gente semplice in quel giorno. Ed era presente anche Lei, la Beata Maria Pia, che sorrideva sussurrandomi dolcemente all'orecchio: Marcos, la strada è ancora molto lunga, ma non aver paura perchè il Signore è e sarà sempre con te, ti proteggerà ogni giorno e ti condurrà nella terra promessa.

Ai giovani, in ricerca vocazionale, desidero trasmettere le parole della Campagna della fraternità 2013, cioè il coraggio di rispondere al Signore che chiama:

**“Eis-me aqui, envia-me” (Is 6,8)**

Marcos Felix do Nascimento



Fratello Marcos con i genitori

# Incontro con gli Amici del Santo Volto – Martins – RN

Il 10 Novembre 2012, circa 200 Amici del Santo Volto di Martins, Serrinha dos Pintos, Boa Vista, Antônio Martins, Frutuoso Gomes, Logradouro e Mossoró, hanno vissuto un momento di molta gioia, fraternità e condivisione. Il giorno è iniziato con l'accoglienza di tutti i gruppi e con la condivisione della colazione che ha introdotto tutti nel clima di famiglia, facendoci godere la bellezza dello stare insieme. Dopo questo primo momento abbiamo avuto la grazia di una Concebrazione Eucaristica presieduta dal Parroco di Martins, Padre Possidio insieme a Padre Walter Collini, Parroco della Cattedrale di Mossoró e Padre Crisanto vice Rettore del Seminario di Mossoró.

Dopo la Celebrazione Eucaristica, abbiamo vissuto un momento di riflessione e di spiritualità laica alla luce del decreto del Concilio Ecumenico Vat. II, "Apostolicam actuositatem". Questo momento è stato guidato dalla coppia di Amici di Fortaleza: Elinou e Nunes che sempre ci aiutano con il loro spirito missionario e senso d'appartenenza alla famiglia del Santo Volto. Padre Crisanto ha completato questo momento focalizzando gli aspetti spirituali anche del Clero.

Il pranzo condiviso è stato una festa dove abbiamo avuto l'opportunità di conversare insieme e conoscere tanti amici nuovi. Subito dopo il pranzo, Padre Walter ci ha aiutati a riflettere sull'anno della fede, dopodiché c'è stato un dialogo e la condivisione dei vari gruppi che hanno dimostrato la loro creatività nella musica, poesia, canto, rappresentazioni, sorteggi di oggetti simbolici, ecc. E' stata una giornata di vera grazia, dove ci siamo sentiti arricchiti dalla grandezza della fede, della condivisione e della fraternità.

Il nostro grazie a tutti coloro che hanno collaborato perchè questo momento Masteniano fosse vivace e incisivo per il nostro cammino di Amici del Santo Volto. Preghiamo per tutti perchè il Santo Volto di Cristo continui a illuminare la nostra strada e la strada di tutti coloro che con generosità s'impegnano perchè il Volto del Signore sia più conosciuto e amato.

*Comunidade de Martins - RN*



# I volti di Sumba nel

## *Presenza delle suore del Santo Volto a Weekombaka - Sumba Barat Daya*

Un gruppo di bambini in cerca di acqua



**20 Marzo 2012:** E' una data importante per le Religiose del Santo Volto.

Il desiderio di servire Dio nei fratelli più poveri, con una nuova comunità nell'isola di Sumba, si concretizza.

Sr. Christina Wea, Sr. Kristina Tei, Sr. Afrida, sono inviate dalla Congregazione e vengono accolte dalla gente di Weekombaka in modo festoso. Così il Volto di Dio sorride fra i mille volti di un popolo ancora da scoprire ma già incontrato e di più già amato.

**17 Giugno 2012:** Il Vescovo di Weetebula, Monsignor Edmund Woga accoglie ufficialmente la Congregazione delle Religiose del Santo Volto nella parrocchia del

Sacro Cuore di Gesù, Weekombaka.

E' un momento in cui la nostra presenza è sentita come grazia e dono da un popolo che fa festa, si sente vivo, gioioso, semplice. I fedeli si uniscono attorno alle religiose con il loro grazie accompagnato da canti e balli tradizionali. Ognuno è partecipe alla festa. Sono venuti da lontano: "Non potevamo mancare! Questo è un grande giorno per noi, vogliamo dire il nostro grazie perchè il Signore ha esaudito la nostra preghiera".

La parrocchia in cui operano le religiose conta di circa 10.000 persone, ha dodici cappelle disperse in sette villaggi, ognuno dei quali difficile da raggiungere a causa di

# Volto di Dio

strade sassose, polverose... Ma le sorelle, sull'esempio della Beata M. Pia Mastena, le percorrono portando il loro sorriso, dando una parola di conforto, ascoltando e "servendo Dio nella gioia". Ognuna di loro, percorrendo le strade, cerca ed incontra il Volto di Cristo che soffre nel fratello.

Il novantanove per cento della popolazione è contadina, si raggruppa attorno a cinque - sette famiglie, la maggior parte vive in case di legno, (una specie di palafitte), insieme ad ogni sorta di animali.

## ***L'acqua è il grande problema !***

L'acqua piovana è la riserva di ogni famiglia, che viene raccolta in cisterne di cui, la maggior parte, non sono chiuse e vi entra ogni sorta di sporcizia. Un grande pericolo per la salute.

Finita l'acqua si deve andare alla sorgente che dista anche 2 - 5 Km, su e giù



La strada che conduce alla casa delle suore

per terreni impervi. Si cade? Fa niente! Si ritorna indietro... "Siamo abituati" - così si esprime la gente del luogo.

I bambini partono presto al mattino. Lavano la loro biancheria, fanno il bagno e rientrano a casa, per andare a scuola, portando con sé una tanica di cinque litri. Serve per il bagno del pomeriggio!

Veramente un altro mondo! Si spera nell'aiuto del governo nelle LSM o NGO ma fino ad ora non ci sono spiragli di luce che facciano della speranza una realtà.

Una speranza?

Le suore presenti saranno, è il nostro augurio, un punto di riferimento dove ogni persona potrà, con fiducia, aprirsi, manifestare le sue sofferenze, il suo dolore o problema, sicura che troverà chi l'accoglie, l'ascolta e l'aiuta.

Il Volto di Dio, fattosi uomo nel fratello, si fa ed è un volto concreto.

Buona Missione.

Il Vescovo,  
e i Sacerdoti della parrocchia,  
insieme alle religiose del Santo Volto.

Weekombaka 17 Giugno 2012



## Ricordando Sr. Rosaria Bonin



Con l'Eucaristia abbiamo celebrato il mistero della vita piena, che ci avvolge nell'Amore di Dio e che ci fa accogliere questo momento con fede e speranza. Come una sentinella del mattino, Sr. Rosaria è corsa in bicicletta, il suo mezzo di locomozione preferito, tra le braccia del Padre. La sua bicicletta era sempre in giardino in posizione di partenza per correre all'incontro di ogni fratello nel bisogno, ma in quell'alba di sabato 19.01.2013 ha preso un'altra direzione, lasciandoci tutti nel dolore e nello stupore della velocità e fragilità della vita.

Nata a Curtarolo (Pd) il 26.02.1934, era stata battezzata col nome di Maria, che portava con molta devozione. Entrata come postulante tra le Religiose del Santo Volto il 20.01.1949, ha immediatamente dimostrato la sua generosità e disponibilità a servire dove c'era più bisogno. Orgogliosa del nome Sr. Maria Rosaria, che la Beata Fondatrice aveva scelto per lei all'entrata in Noviziato, avvenuta il 21.11.1949, come Maria diceva «sì» agli appelli del Signore e alle necessità della Congregazione, per fare della sua vita una corona di rose da offrire nel giorno della sua prima Professione religiosa il 19.03.1952.

L'abbiamo vista come giovane novizia a Chiarano tra i bambini della scuola materna, come Juniore a Sarteano tra le orfanelle, di nuovo nelle scuole materne di Sant'Erasmo, Cogollo, Chioggia, Cessalto, Barbisano, Polpet e altre comunità dove svolgeva un'attività educativa e pastorale. Lo spirito ecclesiale della Fondatrice la rendeva un membro attivo della Chiesa locale dove accompagnava, con molto zelo, ogni evento, servendo con gioia ed entusiasmo. Dal 28.12.1994 fino all'alba di sabato scorso è stata a Chioggia donando la sua vita ai piccoli, agli ammalati, agli anziani, nel prezioso servizio di mantenere in ordine gli oggetti sacri ed abbellire la Cattedrale con fiori dai mille colori.

Sempre di corsa e sempre disponibile a tutto e a tutti. Nonostante il neo del peccato originale, che rendeva il suo tratto né gentile né diplomatico, era amata da tutti per la sua generosità, per il suo cuore dilatato che non conosceva frontiere di razza e di colore. Tutti sapevano che in un batter d'occhio, i suoi «no» pronunciati con voce ferma e viso serio, diventavano «sì» e che con la tunica avrebbe dato anche il mantello e percorso insieme a chi chiedeva, due miglia al posto di uno. Sensibile ai bisogni degli altri ha donato tutta la sua vita fino all'ultimo istante.

Ricordo, cara Suor Rosaria, il nostro ultimo incontro quando con le tue compagne di viaggio, abbiamo celebrato i 60 anni della vostra Professione religiosa. Eri molto contenta dei giorni che abbiamo trascorso insieme per preparare questo evento e hai raccontato la tua storia vocazionale con molta semplicità e fervore. Il 7 ottobre 2012 hai proclamato il tuo "credo della vita consacrata" preparandoti così alle nozze dell'Agnello. Nessuno aspettava che la tua bicicletta prendesse questa corsa e questa strada all'inizio di quest'anno, ma forse anche il Signore ha avuto fretta di accoglierti

in cielo per farti ornare di fiori il Paradiso per qualche festa speciale; ora sei lì accanto a tutti i santi per godere il riposo eterno e accogliere, oltre ai fiori, le preghiere che noi Suore del Santo Volto, assieme ai Sacerdoti e al popolo di Chioggia, ti offriamo con molto amore.

Alla notizia del tuo decesso ho ricordato la poesia della spiritualità della bicicletta di Madeleine Delbrêled e una sorella mi ha aiutata a ricordare quella dei fiori: unendole abbiamo identificato la tua spiritualità di donna consacrata con un mazzo di fiori in bicicletta.

Grazie, Sr. Rosaria, per l'entusiasmo che hai trasmesso alle giovani scegliendo sempre di fare gli esercizi con loro per ascoltare i canti e condividere le esperienze. Grazie per la tua vita donata che, come quel vaso di alabastro, si è spezzata per spargere il profumo di Cristo in tutta la casa. La Congregazione, la tua Comunità e quanti ti hanno conosciuta ti chiedono: continua ad essere generosa con noi con la tua intercessione di preghiera presso il Padre. Ciao, Sr. Rosaria, Arrivederci in cielo!

Madre Annalisa Galli

## **SII SOLIDALE ! Sostieni anche tu le missioni in Brasile, Indonesia, Bolivia**

### **"L' AMORE DI CRISTO CI INVIA"**

La missione è compito di ogni battezzato poichè il Signore Gesù "invia" ciascuno ad "annunciare", attenti ai segni dei tempi, alle necessità del mondo, operanti dentro le realtà di popoli e culture diverse, per essere riflesso della bontà, della grandezza e tenerezza di Dio che si fa UOMO e rivela la Sua UMANITÀ, vivendo e partecipando alla vita di ognuno di noi.

E' questo lo spirito della Beata Maria Pia Mastena, spirito che anima le religiose del Santo Volto a camminare ed ardere per l' ANNUNCIO e per portare "il SANTO VOLTO in ogni angolo della terra". Il suo ardore, la sua missione costante, fedele, appassionata per i poveri, i piccoli si realizza, ancora oggi, in Italia, Brasile, Indonesia, Bolivia.

Il sogno della Beata Maria Pia Mastena continua !  
Vogliamo anche noi sognare, poichè siamo noi oggi "le mani, i piedi, gli occhi" per abbracciare, percorrere, vedere il mondo, le sue sofferenze, e farlo più buono, più solidale e giusto.  
Puoi anche tu partecipare a questo progetto/sogno. Basta poco per essere solidale e sostenere le nostre missioni.  
Camminiamo insieme percorrendo le vie del mondo che insieme costruiremo.

Sostieni e sii solidale:

Intestato a:

Causale:

**c.c.p. 16424319**

**Cerco il tuo Volto  
missioni**

# Cristo benedicente

*Mosaico del XII secolo. Istanbul, Santa Sofia.*

Questo stupendo mosaico si trova sulla loggia al primo piano della Cattedrale di S. Sofia in Istanbul, nel luogo in cui prendeva posto la famiglia imperiale durante le celebrazioni.

Grazie ai restauri, tuttora in corso, è tornato alla luce dopo che la Chiesa, divenuta Moschea, è stata dichiarata Museo. Su quella parete la figura di Gesù si trova tra Maria Ss.ma e Giovanni Battista (*molto rovinati*), chinati verso di lui in atteggiamento adorante. Qui è riprodotto solo il Signore.

La sua tunica rossa ricoperta d'oro rivela la bellezza della persona creata secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità (cf Ef 4,24). Il manto blu mi assicura di trovarmi davanti a colui, vedendo il quale, vedo il Padre e ricevo il suo amore perfetto (Gv 14,9)!

La sua sinistra custodisce il libro chiuso con sette sigilli, la Parola che Dio dona agli uomini per consolarli e per guidarli nella loro ricerca di vita e di pace. La sua destra benedice distribuendo la conoscenza e l'amore del Dio uno e trino (*le tre dita unite*), e attirando la mia attenzione a lui, in cui si uniscono l'umanità e la divinità (*le due dita alzate*).

I suoi orecchi odono: odono il lamento dell'umanità, i miei dubbi, le mie domande silenziose, il mio canto di grazie.

I suoi occhi vedono, come hanno visto Zaccheo sull'albero, la vedova piangente per la morte del figlio unico, il giovane desideroso di vita eterna: vedono e comunicano pace, consolazione, luce, decisione per le scelte della vita. La sua bocca alita lo Spirito Santo: chi rimane davanti a lui, chi non si stanca di osservarlo, riceve il suo stesso amore, la sua capacità di perdono, il suo orientamento al Padre!

Tutta la sua Figura che vedo e osservo mi fa aprire il cuore a colui che essa rappresenta, a Gesù, mio Signore, mio Maestro, mia Gioia e mia Salvezza!

**Gesù, sei il più bello tra i figli dell'uomo!**

**La tua bellezza è luce che risplende anche sul nostro volto!**

**Alleluia!**

